

“FARE NUOVE TUTTE LE COSE”

DOCUMENTO ASSEMBLEARE

Analisi della realtà diocesana

La realtà diocesana è costituita da una notevole varietà del territorio fatto di piccoli cittadine e molta campagna e di conseguenza le problematiche e le risorse riscontrate sono molteplici.

In particolare si riscontra la presenza di varie associazioni culturali, sportive e di volontariato che mette in evidenza la disponibilità delle persone ad impegnarsi nel sociale con particolare attenzione ai bisogni materiali, alle solitudini e alle difficoltà che sono presenti nel territorio, è carente la capacità di innescare sinergie fra i vari gruppi.

In alcuni centri si evidenzia la presenza di persone straniere che ci interrogano sulla necessità di muoversi nell'ambito della multiculturalità, il rovescio è la difficoltà di integrazione.

A questo si accompagna una povertà in aumento e una difficoltà del mondo del lavoro, c'è un volontariato che funziona e che fa parzialmente fronte a queste difficoltà però è difficile trovare iniziative che portino ad una reale socializzazione e integrazione.

Diffusamente si riscontra poco senso di comunità e spesso anche le realtà ecclesiali non sono molto dinamiche

Tutti questi sono ambiti in cui come Azione Cattolica siamo particolarmente provocati e chiamati a formare le persone perché siano "lievito" per il territorio e per la Chiesa.

Quale processi innescare?

Abbiamo lavorato molto sulla formazione degli educatori ACR e giovanissimi. Siamo certi di poter fare di più anche per curare la formazione degli adulti e ricreare percorsi per le giovani famiglie.

È importante sviluppare una proposta formativa di base per le varie fasce di età più strutturata, meno episodica. Vanno ricreati percorsi educativi e formativi che formino allo sviluppo del pensiero, della capacità introspettiva e del discernimento. E' necessario valorizzare i percorsi di formazione a livello zonale già intrapresi in questo triennio e accompagnare le zone con più difficoltà.

È da promuovere una maggiore attenzione dell'associazione all'ambito della carità valorizzando i progetti dell'ACR e della Caritas e le altre associazioni presenti in diocesi.

Siamo chiamati a favorire la collaborazione fra le parrocchie vicine per intraprendere una progettualità comune.

Quale AC per questi contesti?

L'AC diocesana è chiamata a trovare modi per ascoltare e dialogare con le realtà parrocchiali e civili, tessere relazioni in modo da far conoscere l'importanza e il valore dell'associazione e ridirsi cosa è chiamata a fare nelle nostre parrocchie e nella società.

Occorre rimettere al centro la cura dell'interiorità e della spiritualità per testimoniare che la relazione con Gesù è una cosa che rende bella la vita e apre alla comunione.

È fondamentale l'attenzione alle persone e la cura delle relazioni con gli altri, a volte però in nome di una moltiplicazione degli appuntamenti, delle riunioni organizzative rischiamo di trascurare e togliere spazio e tempo a questa concreta vicinanza.

Dato il processo del riassetto territoriale delle parrocchie sarà necessario rivedere la presenza dell'associazione nel territorio. In particolare sarà da rafforzare il ruolo del coordinatore zonale come figura di promozione associativa e di raccordo con le realtà parrocchiali laddove l'associazione non è presente.

Occorre dare il nostro contributo per una visione di Chiesa aperta e ampia, aiutare ad avere uno sguardo d'insieme. Per questo desideriamo essere significativi nella nostra realtà diocesana stando dentro alle situazioni, creando reti, nuove relazioni, nuove proposte per far sperimentare a tutti la dimensione comunitaria

Quali alleanze costruire?

Bisogna ricreare alleanze non su tematiche generali ma su problematiche specifiche dove insegnanti, allenatori e educatori possono incidere e svolgere per la propria parte un ruolo positivo.

C'è bisogno di creare occasioni per mettere in relazione proponendo iniziative condivise, le realtà associative presenti nel territorio (AGESCI, Misericordie, Opera La Pira, Movimento dei Focolari) in questa ottica è da promuovere la Consulta Diocesana dei Laici come luogo di comunione

Nel tempo che abbiamo di fronte l'AC è chiamata a rispondere con la presenza e la gratuità alla cultura individualistica diffusa e ad impegnarsi a fare accoglienza per chi ha carenza dei bisogni primari e affettivi.